

La Franciacorta conferma il suo «aureo isolamento»

CLUSANE D'ISEO — La Franciacorta continua per la sua strada, orgogliosamente decisa a perseguire la qualità. Ci sta riuscendo e sarebbe un peccato fermarla anche se certi «strappi», come la mancata partecipazione alla Biennale dei vini di Rovato, fanno discutere ed hanno fatto discutere anche ieri. Si presentavano infatti ieri a Clusane d'Iseo i vini bianchi della vendemmia '90 alla stampa specializzata ed anche agli «amici-concorrenti» aderenti al Consorzio vini doc bresciani per dare vita ad una propria organizzazione autonoma, meno ecumenica ma più lanciata all'inseguimento degli spumanti francesi.

Il presidente del Concorzio Paolo Rabotti ha spiegato la posizione assunta dal Consorzio in questi ultimi tempi, sia alla stampa, ma anche ai soci non membri del Consiglio. Si deve dire che c'è notevole omogeneità di vedute tra i 73 soci (ne erano presenti oltre la metà) sulla necessità di individuare una zona abbastanza piccola da essere fortemente specializzata. La ricerca di un'immagine nitida da portare all'intero mercato nazionale (se non internazionale) non consente cadute di stile, come non consente cadute nella qualità del vino. E questo si ottiene con delimitazioni ferree della zona e precise regole sia in vigneto che in cantina.

In questo senso Rabotti ha confermato che la partecipazione a esposizioni rivolte al pubblico non specializzato non possono interessare i soci che preferiscono «*spendere i loro soldi*» per rivolgere ai veri fruitori del loro prodotto. Il Consorzio aspira quindi ad essere presente a rassegne mol-

to specializzate con partecipazione di un pubblico selezionato e coinvolto per invito. La storica Biennale di Rovato non ha oggettivamente queste caratteristiche. Ed anche i soci più perplessi sono con il presidente: «*Alla fine credo che questa rottura farà bene a tutti*», ha detto uno di loro. I numeri del resto sono con il Consorzio che controlla il 69% dei vigneti doc ed in particolare il 73% del Bianco Franciacorta.

Bianco che è stato presentato in anteprima esibendo un

bouquet molto fine, più eleganza che corpo, freschezza elevata. È vino principe da menù raffinati. Ma si sta già cambiando perché tornano di moda i bianchi «impegnati» e la Franciacorta (che è già presente in questo filone con i vini passati in barriques) si accinge ad adeguarsi ai nuovi orientamenti dopo averci fatto vedere quanta freschezza si può avere quando il mercato la chiede.

g.m.p.